

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere:

quale sia il suo giudizio, per quanto di propria competenza, sulle vicende giudiziarie che in Sicilia coinvolgono le responsabilità delle procure dalla Repubblica rispettivamente di Palermo e di Caltanissetta e le responsabilità di appartenenti al Reparto operativo speciale (ROS) dell'Arma dei carabinieri, nell'ambito di inchieste sulla criminalità organizzata, e quali iniziative al riguardo, nell'ambito dei propri poteri istituzionali, abbia assunto o intenda assumere.

(2-00801)

« Boato ».

I sottoscritti chiedono di interpellare i Ministri della pubblica istruzione e dei lavori pubblici, per sapere — premesso che:

negli ultimi anni le discoteche sono diventate luogo di aggregazione del mondo giovanile che non possono essere sottovalutate e, conseguentemente, necessitano di specifiche politiche che ne disciplinino l'attività ed il funzionamento e che riescano a contenere i rischi sociali e sanitari;

si è ormai consolidata da alcuni anni la tendenza ad organizzare feste *after-night* o *after hours*, ovvero al di fuori dell'orario tradizionalmente riservato alle discoteche, causa di situazioni devastanti per la psiche ed il fisico dei giovani che non dormono tutta la notte e vanno alla ricerca di locali che effettuano orari mattutini;

il sindacato italiano locali da ballo (Silb) nel luglio del 1996 aveva diramato un codice di autoregolamentazione che impegnava le discoteche ed i locali di intrattenimento al rispetto di alcune norme, tra cui la proibizione delle feste *after hours*;

da alcune notizie di cronaca (*Corriere della Sera* del 9 novembre 1997) si apprende come in alcuni centri della zona flegrea siano dovuti intervenire i carabinieri, sollecitati da insegnanti delle scuole locali, per impedire le cosiddette « mattinatissime », ovvero intrattenimento musicale nelle ore normalmente riservate all'istruzione scolastica, cui partecipavano in massa ragazzi con età inferiore agli anni 14;

il 3 luglio 1997 l'aula di Montecitorio ha votato delle mozioni che richiama un impegno del Governo sulla priorità assoluta di una riforma del sistema scolastico, inteso come luogo primario di valorizzazione, di formazione culturale e di socializzazione delle giovani generazioni e vero fattore dello sviluppo;

la dispersione scolastica, soprattutto nelle regioni meridionali, registra purtroppo valori negativi che sono tra i più bassi d'Europa: gli ultimi dati Istat indicano come su cento bambini iscritti alle scuole elementari 19 anni prima solo 55 abbiano conseguito il diploma;

già il 21 ottobre 1997 il Governo era intervenuto nella materia relativa alla gestione ed al funzionamento delle discoteche con un decreto, firmato dai Ministri dell'ambiente e della sanità, che imponeva nuove regole sonore ed una riduzione dei decibel in tutti i luoghi di intrattenimento danzante, compresi i circoli privati abilitati o di pubblico spettacolo, al chiuso o all'aperto;

non è possibile procrastinare il silenzio delle istituzioni di fronte a tali gravissimi fenomeni di abbandono scolastico legati all'irresponsabilità non sanzionata di alcuni gestori dei locali da ballo —:

se non intendano attuare un'azione articolata e coordinata tra i ministeri interessati volta ad impedire il ripetersi di tali fenomeni ed a favorire un controllo più intenso sui territori maggiormente a rischio per scongiurare la dispersione scolastica;

se non ritengano opportuno sottoporre all'approvazione del Parlamento, in tempi brevi, un « pacchetto » di interventi in tema di gestione e funzionamento dei locali notturni, volti a favorire una disciplina omogenea in tutto il Paese.

(2-00802) « Pozza Tasca, Giovanardi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale, per sapere — premesso che:

l'articolo 22 della legge 24 giugno 1997, n. 196, ha conferito al Governo la delega in materia di revisione della disciplina dei lavori socialmente utili;

in attuazione di tale delega, il Governo ha predisposto uno schema di decreto legislativo in cui, all'articolo 11, comma 1, viene adottato come parametro di riferimento il numero di coloro in cerca di prima occupazione e dei disoccupati, secondo la rilevazione Istat risultante dalla media delle rilevazioni trimestrali dell'anno precedente —;

se non ritenga opportuno prevedere come ulteriore parametro di riferimento anche il numero degli iscritti agli uffici di collocamento, al fine di evitare le ingiuste sperequazioni derivanti (come nel caso della provincia di Rieti) da erronee ed irrealistiche rilevazioni Istat circa il tasso di disoccupazione.

(2-00803) « Carotti ».

Il sottoscritto chiede di interpellare i Ministri dell'ambiente, dell'industria, del commercio e dell'artigianato e dei beni culturali e ambientali, per sapere — premesso che:

quasi tutto il territorio della regione Basilicata è interessato da importanti giacimenti petroliferi in grado di soddisfare circa il 10 per cento del fabbisogno nazionale;

dallo sfruttamento di tali giacimenti lo Stato risparmierà non meno di 20 mila miliardi;

le estrazioni petrolifere hanno effetti dirompenti sullo stato dell'ambiente e sulle prospettive di sviluppo del territorio lucano;

notevoli sono i danni alle significative ricchezze ambientali storico-culturali e turistiche;

è indispensabile una costante valutazione dei vari tipi di inquinamento causati o causabili dalle estrazioni suddette, anche in relazione alla esistenza di abbondanti risorse idriche e all'accertata sismicità del territorio lucano;

lo stesso Ministro dell'ambiente ritiene « necessario definire una strategia di sviluppo globale dell'area, sia sotto il profilo della produzione petrolifera, sia sotto il profilo della pianificazione delle aree protette, e dopo aver stimato i possibili margini di compatibilità tra le attività industriali e l'ambiente »;

il nuovo scenario federalista prevede per le regioni un vero ruolo di governo del proprio territorio;

il livello di disoccupazione in Basilicata (120 mila disoccupati) è intollerabile e preoccupante per la stessa convivenza civile;

le *royalties* previste sono per la regione Basilicata una contropartita del tutto insufficiente e irrisoria rispetto ai vantaggi dello Stato, e rispetto ai profili delle compagnie petrolifere —;

se si intenda:

a) affrontare rapidamente e complessivamente la questione petrolio e l'istituzione del Parco della Val d'Agri-Lagonegrese in sede di conferenza Stato-regioni, e, comunque, almeno in uno specifico incontro congiunto tra regione Basilicata,

Ministro dell'ambiente e Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato;

*b)* attribuire alla regione Basilicata tutti i poteri autorizzativi per la ricerca e per le estrazioni petrolifere;

*c)* istituire in Val d'Agri una delle cinque zone franche proposte e richieste dal nostro Paese alla Cee;

*d)* promuovere, coinvolgendo la Confindustria, i sindacati e la regione, con alcuni operatori economici, uno specifico contratto o accordo di programma per allocare alcune attività industriali compatibili nelle aree maggiormente penalizzate, (Val d'Agri, Sauro, Camastra-Senisese-Lagonegrese) per una occupazione complessiva non inferiore alle 3 mila unità;

*e)* prevedere nei vari programmi di spesa ordinaria a carico del bilancio dello Stato e/o dei vari enti nazionali somme specifiche per il completamento e/o la realizzazione delle varie reti infrastrutturali (rete viaria principale, rete ferroviaria, reti di adduzione e distribuzione del gas metano, reti telefoniche e telematiche eccetera) come indicato nei vari programmi regionali;

*f)* prevedere nel bilancio del ministero dei beni culturali e ambientali un congruo stanziamento per la realizzazione dei programmi di valorizzazione dei beni storico-archeologico-culturali presentati dalle Sovrintendenze di Basilicata;

*g)* garantire alla regione Basilicata un finanziamento adeguato e poliennale per la difesa dell'ambiente e del suolo.

(2-00804)

« Ciani ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere, premesso che:

la prevista evoluzione federalista dello Stato obbliga le amministrazioni centrali, le cui missioni afferiscono alla sicurezza, alla difesa, alla tutela del pubblico e dei beni della comunità, nonché dei valori fondamentali della società nazionale, a

modernizzare ed a razionalizzare l'acquisizione delle risorse umane necessarie per la efficienza e per la funzionalità degli apparati operativi;

da tempo, nell'ambito delle commissioni parlamentari, è maturata la convinzione che si possa e si debba, al fine predetto, utilizzare al meglio l'istituto della chiamata annuale dei giovani maschi per il servizio di leva, e considerare la suddetta chiamata una occasione: *a)* per prendere un contatto « di massa » con le generazioni giovanili poste di fronte al duplice problema di scegliere una prospettiva soddisfacente di occupazione e di sentirsi parte del sistema di solidarietà proprio delle società evolute; *b)* per acquisire notizie sullo stato di salute e di abilità fisica e psichica dei chiamati, eventualmente indirizzando gli interessati ad usufruire del servizio sanitario nazionale, tracciando — nel contempo — un profilo della evoluzione dello stato di salute degli italiani;

pertanto a tutti i chiamati dovrebbe essere offerto di scegliere tra le opzioni del servizio in un corpo militare dello Stato, del servizio presso le amministrazioni civili della polizia di Stato ed affini, del servizio civile di solidarietà nazionale (di cui è in discussione la definizione);

ferma restando l'esigenza prioritaria di coprire le necessità organiche di ciascuna amministrazione, i chiamati dovrebbero essere avviati (eventualmente dopo un periodo breve di ambientamento nelle organizzazioni dello Stato ed alla acquisizione dei valori connessi con le missioni a cui richiederanno) di essere applicati ad inserirsi nei settori prescelti, previo l'espletamento dei concorsi o di analoghe prove di selezione;

per quali motivi, non si ispiri agli indirizzi ed ai criteri suddetti, ai fini della promozione dei concorsi pubblici per l'assunzione periodica di migliaia di allievi agenti, continuando invece nella discutibile tradizione di provocare megapartecipa-

zioni di centinaia di migliaia di giovani, convocati generalmente nella capitale, con conseguenze inaccettabili: di aggravio per le famiglie meno abbienti, di disagio fisico e morale per i concorrenti, provenienti da tutte le parti d'Italia, di immagine deludente offerta al pubblico ed agli stessi partecipanti, delle forze dello Stato, su cui ricade la responsabilità di rendere migliori i rapporti del cittadino con lo Stato, di abbassamento della qualità della vita;

per quali motivi non abbia ancora avviato con il Ministro della difesa una ricognizione delle risorse logistiche, di accoglienza, di soggiorno, esistenti nell'ambito delle innumerevoli infrastrutture militari (e pubbliche, in generale), reperibili su tutto il territorio nazionale, investendo le non piccole cifre ora occorrenti per la gestione e per l'organizzazione del servizio concorsi della polizia di Stato, in un rapporto convenzionale con l'amministrazione della difesa che potrebbe rendere, al riguardo, un utile servizio anche a se stessa, accelerando la sua evoluzione verso nuovi modelli di approccio alla valorizzazione delle risorse umane, alla ottimizzazione dell'impiego dell'immenso patrimonio di infrastrutture disponibili, alla instaurazione di un rapporto vero di comprensione e solidarietà con la comunità nazionale;

se non intenda introdurre, in coerenza con gli indirizzi dettati nel Pdef 1998-2000, elementi di razionalità e di equità nella gestione del rapporto con i membri delle forze di polizia, siano essi in servizio, siano essi da reclutare, accompagnando alla politica di rigore e di richiesto maggiore impegno la revisione della discutibile prassi di spendere notevoli somme per affittare strutture private, senza aver fatto le doverose ricognizioni di cui s'è detto anche all'interno della amministrazione preposta.

(2-00805)

« Tassone »

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno, per sapere - premesso che:

giovedì 27 novembre 1997 la polizia ha violentemente caricato gli allevatori che manifestavano a Vancimuglio (Vicenza) sui lati dell'autostrada Serenissima;

l'aggressione è sembrata immotivata e comunque spropositata nei confronti di persone appartenenti ad una categoria che mai ha inscenato manifestazioni violente ed ha adoperato la violenza come mezzo di rivendicazione e di tutela dei propri diritti;

l'opinione pubblica è rimasta impressionata dalla violenza della carica della polizia e dalla vista di poliziotti che agitavano pistole puntate verso singoli manifestanti, nonché dall'uso di lacrimogeni lanciati ad altezza d'uomo e che hanno ferito innumerevoli persone, fra cui un bambino;

la carica poliziesca si è riversata anche contro gli allevatori che si trovavano tra le tende ed i trattori dell'accampamento, e che quindi non potevano dare motivo di attentare all'ordine pubblico;

la brutalità dell'intervento poliziesco sulla folla inerme appare inammissibile anche in considerazione del fatto che nessun poliziotto risulta ferito negli incidenti -:

quali interventi intenda porre in essere perché non abbia più a ripetersi tale ingiustificato comportamento della polizia verso chi si limita a manifestare democraticamente come gli allevatori, e se non ritenga opportuno istituire una commissione d'indagine sull'operato del questore di Vicenza, estremamente tollerante verso le palesi illegalità dei locali centri sociali, e così intollerante verso gente d'ordine del tutto sprovvista di qualsiasi tipo di arma cosiddetta « impropria ».

(2-00806)

« Losurdo ».

Le sottoscritte chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per sapere - premesso che:

il sostanziale silenzio e l'assuefazione rispetto al perdurare e all'aggravarsi del

massacro di innocenti in Algeria, in particolare donne, bambini e anziani, rischia di configurarsi come una sorta di complicità con gli autori delle orribili stragi, perpetrate in un paese vicino e legato da forti vincoli economici e culturali all'Italia;

il sanguinoso conflitto in atto sfugge alla definizione di guerra civile, poiché a combattersi sono i gruppi armati integralisti e l'esercito, mentre la popolazione civile è vittima o resiste alla violenza degli uni e dell'altro;

il conflitto affonda le sue radici nel compromesso attuato, dopo l'indipendenza, fra il Fnl e una visione araboislamista ispirata al nazionalismo religioso beathiota, con la progressiva emarginazione ed oggi la repressione feroce delle forze democratiche che si rifanno ai valori laici e progressisti della rivoluzione algerina;

la forma che oggi assume il terrorismo esploso dopo la morte di Boudiaf, con l'omicidio di intellettuali e giornalisti e l'infame violenza, lo stupro e la mutilazione di centinaia di donne, esprime con chiarezza la volontà di sopprimere la libertà di coscienza e di espressione ed in particolare di piegare sotto il peso dei proibizionismi e della morale religiosa, a partire dall'obbligo del velo e dall'esclusione dalle professioni e dalla vita pubblica, le libertà femminili;

il codice della famiglia introdotto nel 1984 ed ispirato alla Sharia, che considera le donne minorenni a vita e introduce il ripudio e la poligamia, configura infatti a spese delle donne il compromesso fra il regime e gli islamisti —:

se non ritengano necessario che il Governo italiano si impegni fermamente, nei rapporti bilaterali e nelle sedi internazionali nonché in Italia:

a) a sostenere l'informazione democratica per la quale tanti giornalisti algerini rischiano o sacrificano la vita, e ad

operare affinché anche in Italia si diffonda un'informazione diretta e corretta sulla realtà algerina;

b) a moltiplicare le relazioni con tutte le espressioni della società civile algerina che si battono per una svolta democratica e resistono alle violenze contrapposte, anche impegnando risorse in progetti, governativi e non governativi, a sostegno delle associazioni che sono bersaglio del terrorismo;

c) ad incentivare gli scambi culturali con la società civile algerina, vincolando invece fortemente le relazioni economiche e politiche con lo Stato algerino al rispetto dei diritti umani e delle libertà democratiche;

d) a favorire conseguentemente il rilascio dei visti per l'Italia, oggi rigidamente limitati, e ad offrire asilo o protezione umanitaria a coloro che giungano in Italia per sfuggire a una situazione di persecuzione generalizzata e di intollerabile oppressione;

e) a sostenere tutte le forze che si propongono, sia in Algeria sia all'estero, di avviare un dialogo e ricostruire una convivenza democratica, nel rigido rifiuto del terrorismo e della violenza e a partire dal rispetto dei valori fondamentali della persona e delle libertà fondamentali;

quali atti siano stati compiuti, dall'inizio della crisi ad oggi, in direzione degli obiettivi sopra enunciati.

(2-00807)

« Nardini, Valpiana ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e della navigazione, per sapere — premesso che:

nell'area del nord-est, ma principalmente nel bacino veronese, si registra un sensibile aumento della domanda di trasporto ferroviario;

le continue riorganizzazioni interne alle ferrovie dello Stato spa, e l'attuale

frazionamento del processo produttivo nelle diverse Asa, hanno reso precario lo stesso funzionamento dell'impresa che rimane per nulla orientata, né allo sviluppo, né al miglioramento della propria offerta;

la politica di risanamento, incentrata principalmente sulla riduzione degli organici attraverso il ricorso massiccio prima al prepensionamento e poi alla scandalosa prassi dell'esodo incentivato *ad personam*, ha prodotto in pochi anni quasi il dimezzamento degli addetti e la riduzione di potenzialità di molti impianti, compresi quelli di importanza strategica nell'economia del trasporto ferroviario dell'area, quali lo scalo di Trento, di Fortezza e di Verona P.V.;

tale politica ha prodotto una forte concentrazione di traffico sull'inadeguato scalo di Verona P.V. — che non riesce a far fronte alle necessità anche per la chiusura festiva dello stesso, per la carenza di risorse di trazione (personale di meccanica e loc.) e della locale verifica;

l'intasamento degli impianti non solo secondari delle linee dell'ex Compartimento di Verona (vedi, Bronzolo e Fortezza) con carri guasti, in riparazione o da demolire (comprese carrozze coibentate con amianto) assieme alla disabilitazione e/o impresenziamento a cui sono soggetti molti di essi, inibisce qualsiasi possibilità anche di parziale contenimento dei flussi di traffico;

la microconflittualità generata ed alimentata dalla confusione organizzativa, ma anche da una gestione del personale rimasta incentrata sul ricorso massiccio allo straordinario, pure per mansioni molto delicate e pericolose come quelle relative alla circolazione dei treni, con conseguenti ricadute negative sia sulla sicurezza del processo produttivo, che su quella degli addetti;

l'impresa ferrovie dello Stato, si è dimostrata incapace di ragionare in prospettiva nemmeno davanti alle numerose e da tempo depositate domande di pensio-

namento, tanto da non riuscire a far altro che richiamare in servizio gli agenti neo dimissionari già collocati in ferie in attesa della quiescenza;

il Ministro dei trasporti e della navigazione, con ordinanza 57T del 24 ottobre 1997, è intervenuto in maniera intempestiva e pretestuosa a poche ore dall'inizio di una protesta sindacale del nodo di Verona ledendo i più elementari diritti di sciopero, superando, in peggio, anche le scarse garanzie concesse dalla legge 146 e, di fatto, si è allineato ad una gestione della vertenza superficiale improvvisata —:

quali misure intenda adottare per evitare che il flusso di traffico che si sta orientando verso il mezzo ferroviario non sia scoraggiato e costretto ad orientarsi su gomma, come purtroppo avviene in maniera così massiccia nel nostro Paese;

quali iniziative intenda intraprendere per garantire al bacino gravitante attorno a Verona di essere messo nelle condizioni di rispondere positivamente alla domanda di traffico ferroviario;

se non ritenga opportuno investire una parte delle risorse finanziarie previste per progetto Alta velocità per risolvere problemi non rinviabili come quelli segnalati nella presente;

se non ritenga opportuna una riflessione su come la società ferrovie dello Stato spa, ha gestito e sta gestendo una fase molto delicata come l'attuale, per incominciare a fare un bilancio di ciò che ha prodotto, e quanto è costata allo Stato, la fase della cosiddetta privatizzazione.

(2-00808) « Valpiana, Boghetta, Bonato ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro per le politiche agricole, per sapere — premesso che:

gli olivicoltori italiani hanno subito un drastico taglio di reddito nella campagna 1996/1997, pari al 27 per cento dell'importo dell'aiuto alla produzione di olio di oliva, in conseguenza del

superamento della Quantità Massima Garantita, fissata a livello comunitario in 1.350.000 tonnellate;

che la responsabilità primaria di tale superamento attiene alla Spagna, che ha stimato la propria produzione olearia 1996/1997 in circa un milione di tonnellate, cioè quasi il doppio della media produttiva spagnola degli ultimi dieci anni, mentre in Italia nella stessa campagna si è registrata una produzione di sole 445.000 tonnellate nettamente al di sotto della media nazionale;

è in prospettiva una ancor più consistente decurtazione dell'aiuto agli olivicoltori per la corrente campagna 1997/1998, in ragione di previsioni che, allo stato attuale, porterebbero la produzione comunitaria a oltre due milioni di tonnellate e ad un ulteriore superamento della QMG, da cui conseguirebbe un taglio del 34 per cento per l'aiuto ai produttori;

che il danno derivante dalla riduzione dell'aiuto comunitario si rivela più grave per gli olivicoltori italiani, a causa di costi aziendali (salari, oneri previdenziali, mezzi di produzione) che sono mediamente superiori del 30-35 per cento rispetto ai costi sostenuti dagli altri produttori europei;

che l'esigenza di garantire agli olivicoltori un equo reddito attraverso le misure di sostegno previste dall'Organizzazione comunale di mercato dell'olio di oliva, rende urgente e improcrastinabile l'adozione di misure straordinarie a livello comunitario per la campagna 1997/1998, nonché l'avvio di un confronto concreto sugli indirizzi di riforma dell'Ocm stessa —:

se intende intervenire presso l'Unione europea affinché, in attesa della complessiva riforma dell'Ocm oleicola, siano adottate le seguenti misure a carattere urgente:

a) aumento della quantità massima garantita comunitaria di olio di oliva e sua ripartizione in quantità nazionali di riferimento, già a partire

dalla campagna 1997/1998, al fine di instaurare un criterio di penalizzazione diretta degli Stati membri che si rendano responsabili del superamento delle rispettive quantità nazionali;

b) abolizione dell'aiuto al consumo dell'olio di oliva e utilizzazione delle relative risorse finanziarie per aumentare i fondi comunitari destinati all'aiuto alla produzione.

(2-00809)

« Bergamo ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri degli affari esteri e dei beni culturali e ambientali, per sapere — premesso che:

si è recentemente riproposta la questione della restituzione all'Etiopia dell'obelisco di Axum —:

se, nei confronti dei Governi di nazioni che detengono, come la Francia al Louvre, la Spagna al Prado e il Regno Unito al British Museum, tesori d'arte di produzione italiana trafugati dall'Italia nel corso di vicende militari, sia stata contestualmente presa dal Governo una iniziativa volta alla restituzione di quei beni artistici.

(2-00810) « Aloj, Scarpa Bonazza Buora ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro della sanità, per sapere — premesso che:

il Gip di Firenze ha disposto gli arresti di tre medici e di un biologo in quanto sembra che nell'istituto privato « Centro Florence » per la cura dell'infertilità, sarebbe stato trovato materiale spermatico prelevato da un donatore affetto da epatite virale;

sembra altresì che sarebbe stato trovato anche materiale infettato da altri virus;

dalle notizie apparse risulterebbe che con tale materiale sarebbero stati già ef-

fettuati numerosi interventi di fecondazione assistita e che molti altri fossero programmati (si parla di 1.000 dosi), tanto che uno dei capi di accusa contestati agli arrestati è quello di procurata epidemia —:

quali notizie abbia il Ministro in merito alla vicenda;

se non ritenga opportuno disporre controlli su tutti i centri, specie, privati, in

cui si raccolgono gameti destinati alla fecondazione assistita;

quali ulteriori provvedimenti intenda assumere per evitare che fatti gravi come quello segnalato abbiano a ripetersi nel prossimo futuro.

(2-00811) « Saia, Valpiana, Maura Cosutta, Moroni, Strambi, Malentacchi ».